

Letture

Guido Morselli e gli ultimi eroi: ritratti di umanità

CARLO MARTINELLI

PAG. 40



Il libro, l'autore

La copertina de
«Gli ultimi eroi» è una
fotografia di Morselli
in bicicletta a Varese

«Gli ultimi eroi» tra realtà alternative e commoventi ritratti umani

Il libro pubblicato da **Il Saggiatore** raccoglie per la prima volta tutti i racconti del grande scrittore dimenticato Guido Morselli

di Carlo Martinelli

In questi giorni segnati dal Salone del libro di Torino – il più importante, ma come dimenticare che in Italia, ogni mese, sono in calendario almeno venti festival e rassegne dedicate al libro senza contare centinaia di appuntamenti minori – regalatevi una seppur rapida escursione nei siti e nei gruppi di discussione social che riguardano libri e lettura. Per scoprire alcuni temi che si ripetono.

Rapidamente: 60 mila titoli nuovi all'anno sono troppi, è un mercato impazzito, in libreria le novità scacciano le novità uscite 15 giorni prima, se va bene resistono un mese. Ai festival il pubblico è più interessato a chi scrive i libri che non ai libri stessi. Il richiamo degli scrittori «televisivi» – giornalisti, comici e conduttori che siano – è massiccio, invadente e, da moltissimi, sempre più aborrito se non detestato. Dunque? Dunque una tendenza sempre meno sotterranea è quella di infischiarne delle cento e più novità al giorno che assediano le librerie e di andare alla (ri)scoperta di autori tutt'altro che figli dell'attualità. Vale per la letteratura italiana, in particolare. In grado di proporre, retrocedendo di qualche decina d'anni, una rosa di nomi di assoluto rispetto. Tra loro dei grandi, dei grandissimi. Luciano Bianciardi, Anna Maria Ortese, Giovanni Arpino, Piero Chiara, Giuseppe Pontiggia, Lucio Mastronardi, Silvio D'Arzo, Elsa

Morante, Vasco Pratolini, Giovanni Comisso, Natalia Ginzburg, Achille Campanile, Cesare Zavattini e chi più ne ha, più ne aggiunga.

Preambolo necessario per approdare alla «novità» di oggi. Libro fresco di stampa il cui autore è morto nel 1973, il 31 luglio. Una morte autoinflittasi – ricorda Valentina Fortichiari, la sua maggiore studiosa – «mediante la "ragazza dall'occhio nero", come chiamava la sua Browning 7,65». Sì, la vicenda di Guido Morselli – di lui si tratta, di uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento – è a suo modo anche un viaggio esemplare nell'editoria italiana, che nella scelta tragica di Morselli ha avuto un ruolo chiave.

Sì, perché in vita sono decine i rifiuti che lo scrittore, nato a Bologna nel 1912, dovette subire. E anche quei rifiuti – Morselli raccoglieva la documentazione al riguardo in una cartella dal titolo «Rapporti con gli Editori» cui aveva aggiunto un suo disegno, quello di un fiasco – compaiono nella parte finale, documentaria de «Gli ultimi eroi» (il Saggiatore, 634 pagine, 29 euro) a cura di Giorgio Galetto, Fabio Pierangeli e Linda Terziroli. La classica, bianca copertina della collana «La Cultura» ospita l'elaborazione grafica di un ex libris di Morselli. Il libro accoglie per la prima volta tutti i suoi racconti, narrazioni in cui, come solo nelle sue opere più alte, la sua invenzione si libera, dando vita

a realtà alternative e a commoventi ritratti umani: da un Mussolini che si trasforma per amore in leader democratico all'incontro fra Pio XII e uno Stalin che vuole sostituirlo con un sosia; dall'ultima grottesca resistenza di un gruppo di soldati nazisti fuggiti da un manicomio a un comico tentativo di far finanziare agli americani l'Unità d'Italia. Fantasmagorie proiettate sul muro da una lanterna magica, la cui luce ci permette di osservare, una volta ancora, il luminoso talento di un maestro nascosto. Meglio, nascosto in vita, in quella casa rosa in cima a una collina a metà tra Varese e la Svizzera, in cui diede alla luce storie così incredibili da farla sembrare incantata. Quella casa dove legge, studia e scrive. Scriveva per delle ore con una stilografica ma si considerava soddisfatto se in una giornata riusciva a produrre almeno due pagine buone, definitive. Nutriva una coscienza ecologista in anticipo sui tempi. Nel 1948 aveva già predisposto l'epigrafe per il monumento funebre: «Amò quanto poté, non odiò mai». Nel novembre 1966, a un dirigente della Rizzoli che gli sollecita una nota bibliografica per «Il comunista» (che però non verrà pubblicato per un cambio dei dirigenti della casa editrice, ndr) rispose così: «Morselli non crede che ai suoi eventuali lettori occorran notizie sulla sua professione collaterale, sul suo indirizzo o stato civile. È un individuo che

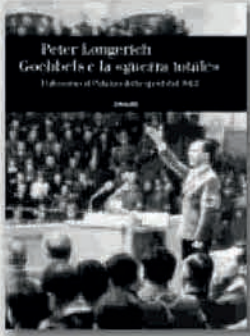


è sempre vissuto ignoto e isolato, e tale rimarrà. Su questo punto, sarei proprio irremovibile».

Post mortem, la fama, postuma. Sarà Adelphi a pubblicare «Roma senza papa», «Contro-passato prossimo», «Il comunista», «Dissipatio H.G.».

Piace, infine, ricordare la domanda che Valentina Fortichiari ha così formulato, ricordandolo a 50 anni dalla morte: «Stanco forse, preoccupato dei suoi mali fisici, in fase più tetra che esaltata, stanco in parte di quel limbo di attese, di intermezzo o interludio nelle anticamere degli editori, Guido Morselli, quel signore di Gavirate che “fantasticava di istanti impossibili”, come ebbe a dire Giorgio Manganelli, col suo gesto drastico, indifferibile, ha avuto sentore di consegnarsi all'immortalità? Sapeva, intuiva che – annullando se stesso – avrebbe reso immortali le sue opere, degne di collocarlo fra i grandi classici del Novecento?». Ora questa raccolta di tutti i racconti – cinque sono inediti assoluti, molti erano compresi in un volume del 1999 della Nem di Varese – comprende anche soggetti e sceneggiature e articoli apparsi sui giornali. Occasione preziosa per un incontro caldamente consigliato.

Freschi di stampa: le novità in libreria



Peter Longerich

GOEBBELS E LA GUERRA...
Einaudi, 184 pp., € 23

Il 18 febbraio 1943 Joseph Goebbels, ministro nazista della Propaganda, tenne al Palazzo dello sport di Berlino il suo discorso più famoso. Rivolse a una folla oceanica la domanda che portò la Germania alla sconfitta finale: «Volete la guerra totale? Una guerra più totale e radicale di quanto mai oggi possiamo neppure immaginare?». Il pubblico rispose di sì. L'autore, docente universitario, racconta come e perché Goebbels arrivò ad architettare una infallibile trappola oratoria che ebbe conseguenze devastanti e fa un'analisi puntuale del discorso, riportato integralmente. Una delle più spaventose prestazioni retoriche del XX secolo, esempio perfido della propaganda nazista.



Maurizio Galli

MUSICA & FANTASCIENZA
Vololibero edizioni, 492 pp., € 30

Da David Bowie alias Ziggy Stardust ai pionieri dispersi nello spazio di Peter Hammill e i Van der Graaf Generator, dalle comete del rock teutonico alla musica cosmica degli anni Settanta, dai Devo ai Radiohead, da Sun Ra agli Hawkwind, da Lucio Dalla, Franco Battiato e le Orme alle sonorità elettroniche della space music per finire alle sperimentazioni sonore cybergpunk. Un saggio completo, curioso ed onnivoro (peccato manchi l'elenco dei nomi) esplora gli universi musicali – ma anche letterari e cinematografici – che svelano il profondo legame con la letteratura di fantascienza. Non sentite le colonne sonore di «Blade Runner», «Star Wars», «Dune» e «2001: Odissea nello Spazio?»



Patrizia Carrano

LA FIGLIA DELLA SERVA
Vallecchi, 258 pp., € 18

Patrizia Carrano ha scritto una ventina di romanzi, quasi tutti con protagoniste femminili. Tra loro Elisabetta, al centro del precedente e fortunato «La bambina che mangiava i comunisti». È lei che ritroviamo in questo suo nuovo lavoro: crescendo Elisabetta ha preso le distanze dalle certezze ideologiche della madre e mette in fila amori, matrimoni, divorzi, illusioni politiche, vittorie e sconfitte. Non solo uno spaccato della nostra borghesia intellettuale, ma anche le vicende del piccolo esercito di domestiche, colf e badanti provenienti dal Veneto, dalle Marche, dalle Filippine o dal Perù. Nuovo, intrigante capitolo di una saga italiana che dal 1956 arriva ad oggi.



A. Brandoli e R. Queirolo

LA STREGA
Oblomov, 112 pp., € 23

Un gioiello dell'età d'oro del fumetto d'autore italiano, definita da Oreste del Buono «un'opera da centellinare». Una storia apparsa nel 1977 su «Linus», torna ora nell'edizione definitiva. I due autori utilizzano l'ambientazione storica – dalle persecuzioni politico-religiose del XIII secolo al viaggio di una giovane zingara attraverso il Ducato di Milano alla fine del 1400 – fondendo un grande lavoro di documentazione e l'invenzione di storie capaci di rinnovare il genere avventuroso e di mostrarne le pieghe più cupe, il ritratto di un'umanità assai vicina al nostro tempo. Chiude il volume la lettera di Umberto Eco indirizzata a Renato Queirolo «Con albigese complicità».